



RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 50

N.B. I Resoconti stenografici di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER IL
CONTRASTO DEI FENOMENI DI INTOLLERANZA,
RAZZISMO, ANTISEMITISMO E ISTIGAZIONE
ALL'ODIO E ALLA VIOLENZA**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA NATURA, CAUSE E
SVILUPPI RECENTI DEL FENOMENO DEI DISCORSI D'ODIO,
CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA EVOLUZIONE
DELLA NORMATIVA EUROPEA IN MATERIA

52^a seduta: mercoledì 15 giugno 2022

Presidenza del vice presidente VERDUCCI

INDICE

Documento conclusivo

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
BAGNAI (L-SP-PSd'Az)	4, 6, 7 e <i>passim</i>
BITI (PD)	18
BRESSA (Aut (SVP-PATT, UV))	15
CASTELLONE (M5S)	14

* CORRADO (CAL-Alt-PC-IdV)	Pag. 18
FEDELI (PD)	8, 10
GARAVINI (IV-PSI)	16
MALAN (Fdl)	10, 11, 12 e <i>passim</i>
PIROVANO (L-SP-PSd'Az)	19
RUSSO (M5S)	17
URRARO (L-SP-PSd'Az)	4, 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-P.C.-I.d.V.: CAL-Alt-PC-IdV; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: Fdl; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAM-BIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

I lavori hanno inizio alle ore 20,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico. Il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato dal Presidente del Senato, considerato il peculiare rilievo dell'indagine conoscitiva.

PROCEDURE INFORMATIVE

Documento conclusivo

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame di uno schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla natura, cause e sviluppi recenti del fenomeno dei discorsi d'odio, con particolare attenzione all'evoluzione della normativa europea in materia, sospesa nella seduta del 14 giugno.

Tengo a ribadire che il calendario dei nostri lavori è stato confermato nella seduta dell'Ufficio di Presidenza di ieri, 14 giugno, sulla base delle decisioni unanimemente adottate nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 18 maggio scorso, dove è stato stabilito un calendario dei lavori che culminerà nel prossimo mercoledì, con l'approvazione di questo documento conclusivo, alla presenza – penso di particolare rilievo per tutta la Commissione – della presidente Liliana Segre, con cui abbiamo concordato il calendario.

Lo schema di documento conclusivo, che è stato depositato e che trovate in distribuzione, è stato illustrato ieri e – come proprio ieri dicevo – nasce da un lavoro di condivisione all'interno dell'Ufficio di Presidenza. Il corpo centrale del documento (ad esclusione delle conclusioni) è stato inviato ai Capigruppo il 1° giugno e a questo ha fatto seguito, il 7 giugno, una riunione informale dell'Ufficio di Presidenza; anche sulla base della discussione di quella riunione informale, la bozza delle conclusioni è stata inviata ai Capigruppo e ai membri dell'Ufficio di Presidenza il 12 giugno e nella serata dello stesso 12 giugno ha fatto seguito una riunione informale dell'Ufficio di Presidenza.

Come avete potuto vedere, la parte centrale del documento, ad eccezione delle conclusioni, ha sempre come contrappunto la citazione degli auditi e su questo troverete un numero considerevole di note.

Sulla base di questo testo che è stato consegnato ieri dal relatore abbiamo concordato di avviare oggi la discussione, che dichiaro aperta.

URRARO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei alcuni chiarimenti.

Abbiamo sicuramente condiviso il calendario in Ufficio di Presidenza. Per quanto concerne il merito, ricordo che la prima stesura del documento era soltanto una traccia ma poi, all'esito di uno straordinario lavoro anche degli Uffici, abbiamo ricevuto un testo a cui sono state aggiunte alcune conclusioni. Si tratta di un testo ampio e frutto di un lavoro che mette insieme una mole indescrivibile di audizioni.

Faccio però presente che dall'ultima stesura del documento fino ad oggi, dato il breve lasso di tempo, non abbiamo avuto la possibilità di proporre integrazioni, soprattutto rispetto ad alcune carenze relative proprio alle audizioni svolte e ad alcuni aspetti essenziali che vorremmo comunque fossero inclusi.

Pertanto, fermo il calendario che è stato condiviso e rendendoci conto che i tempi sono molto stretti, avremmo comunque necessità di svolgere un ulteriore approfondimento su alcuni punti.

PRESIDENTE. Come ho detto anche nella seduta di ieri, la nostra Commissione è assolutamente sovrana su tutti i punti.

Le considerazioni che ho fatto, alle quali tengo molto, sono politiche: tengo molto al lavoro di condivisione che ha preparato la presentazione di questo schema di relazione. Naturalmente poi la Commissione, sulla base della discussione che si avvia oggi, è assolutamente sovrana nel decidere.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, la discussione oggi si avvia e oggi si conclude, nel senso che, se non ho capito male, abbiamo solo la giornata di oggi per discutere.

PRESIDENTE. Non è così (l'ho detto anche ieri in maniera molto chiara): così come deciso unanimemente dall'Ufficio di Presidenza, noi voteremo il testo – se la Commissione lo vorrà naturalmente – nella giornata di mercoledì 22 giugno. Questo non significa che la discussione si esaurisca oggi; significa che noi abbiamo stabilito in Ufficio di Presidenza, in due sedute, di approvare il testo nella giornata del 22 giugno.

Prima di restituirle la parola, senatore Bagnai, aggiungo che, proprio per fare in modo che ci fosse una discussione in seduta plenaria il più possibile ampia sin da oggi, avevamo già ipotizzato, senza ancora conoscere il calendario, ma temendo sovrapposizioni di lavori che poi si sono verificate, di convocare questa Commissione il 15 giugno in seduta notturna per non avere limitazioni di orario.

Le dovevo questa precisazione.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, la precisazione – di cui la ringrazio – non mi pare che sposti tantissimo il tono generale della conduzione di questa seduta e di tutte le precedenti, che è fondamentale riassumibile nel noto *slogan*: o così o Pomì.

Mi sono trovato un documento di 45 pagine, di cui potrei evidenziarle aporie e aspetti ultronei, a mio parere, per un mio giudizio personale e politico. Posso tranquillamente dedicare una settimana della mia vita, da adesso al 22 giugno, a consegnare alcuni scritti da recapitare agli Uffici con queste mie considerazioni; dopodiché, il 22 si voterà questo testo. Quindi non capisco quando ci sarebbe il momento in cui eventualmente la Commissione potrà recepire le integrazioni o, di converso, le soppressioni da apportare al testo che i singoli Gruppi politici vogliano proporre. Io sto a Roma e per me possiamo rimanere in quest'Aula anche da qui al 22 giugno. Diversamente, ci mette in una posizione molto scomoda, perché queste sono materie estremamente delicate.

Durante tutti i lavori, negli interstizi che mi venivano offerti, che non erano di discussione, ma erano premesse alle domande degli auditi, cui spesso era concesso di non rispondere, ho più volte evidenziato che questa materia è estremamente delicata, perché incide su diritti costituzionali di varia natura. Siccome anche così, *ictu oculi*, a una prima scorsa del documento, ho visto che molti contributi che sono stati portati in questa Commissione sono stati recepiti in un modo orientato, mi piacerebbe contribuire a orientare a mia volta questo dibattito, altrimenti non capisco.

Se tanto non volevamo tenere conto nel documento conclusivo dei contributi di alcuni auditi o non volevamo dare alle parti politiche la possibilità di sottolinearli nel documento, allora tanto valeva chiuderla subito senza arrivare a questo contesto così frettoloso. Non capisco; abbiamo lavorato per un anno.

Faccio presente che quando le Commissioni finanze congiunte Senato e Camera hanno svolto l'indagine conoscitiva sulla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario, la discussione sul documento conclusivo è andata avanti per oltre un mese e quello era un tema che incideva sulle tasche dei cittadini, ma non sulle libertà fondamentali. Ora, per carità di Dio, le tasche sono importanti, però anche le libertà. Noi oggi ci troviamo riuniti nell'Aula della Commissione finanze e quindi forse per questa Commissione sono più importanti le tasche; però per tutti noi è importante tutta una serie di libertà fondamentali.

Le esprimo quindi una certa perplessità, come ho già fatto. Lei, giustamente, è libero di non interessarsene e io sono libero di esprimerla ancora, sperando che di queste sedute ci sarà qualcosa di simile a un resoconto; desidero infatti che un domani il mio dissenso – mio personale e della forza politica in cui mi onoro di militare – sia comunque registrato in un qualche verbale.

Trovo ci sia un'assoluta sproporzione fra il lavoro istruttorio fatto e quello di discussione. Le faccio questa valutazione sull'ordine dei lavori, poi, quando me lo consentirà, se ci saranno spazi, entrerà nel merito.

PRESIDENTE. Senatore Bagnai, siamo in discussione, può intervenire nel merito. Continui il suo intervento, prego.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Allora intervengo nel merito, signor Presidente.

Intanto, faccio notare che lo schema di documento conclusivo è perfettamente coerente con il lavoro che è stato svolto: si porta dietro una serie di contraddizioni che non siamo stati in grado di sciogliere e su cui non siamo stati in grado di venire a sintesi, perché non c'è mai stata l'opportunità di discuterne, e questo lo trasforma in qualche cosa di molto simile a una collezione di petizioni di principio.

Partiamo proprio dalla questione della definizione di discorso d'odio e quindi da quanto scritto alla fine del documento, cioè nel quarto capoverso delle conclusioni che inizia con le parole: « La letteratura giuridica è concorde nel definire il discorso d'odio (...) ». Io ho il massimo rispetto, ovviamente, per il lavoro degli Uffici, pertanto mi scuso se mi permetto di rilevare cose che sembrano contraddizioni interne e che probabilmente gli stessi Uffici, se avessero avuto più tempo per lavorare, visto che sono anch'essi aristotelici come ognuno di noi, avrebbero risolto. Tornando invece all'inizio del documento, nel paragrafo 1.1 il consenso raggiunto dalla dottrina viene definito solo come « tendenziale », ma si parla anche di « assenza di una definizione univoca » e nel paragrafo successivo si afferma recisamente che non esiste una definizione univoca.

Alla fine, uno dei pezzi del lavoro che noi avremmo dovuto fare, se non ho capito male – perché questo era quello che alcuni auditi chiedevano – era decidere cosa fosse l'odio, decidere se il discorso d'odio avesse un valore performativo e, prima ancora, definire il discorso d'odio. Qui abbiamo uno dei tanti esempi in cui le conclusioni sono sconfessate dalle premesse. Mi sembra che, dal punto di vista della coerenza interna del lavoro che facciamo, sia interesse di tutti, sia di chi sostiene una tesi, sia di chi ne sostiene un'altra, avere un documento che presenti un minimo di coerenza interna.

Il documento risulterebbe anche arricchito – e se lo fosse in questo senso, sarebbe più facile individuare i punti di coerenza interna – se alcune affermazioni che vengono fatte, che hanno un carattere estremamente apodittico, fossero supportate da fonti che possono essere le audizioni ma che potrebbero essere anche fonti del diritto. Mi spiego: se la relazione inizia affermando che « la letteratura giuridica contemporanea definisce i discorsi d'odio come una forma di incitamento all'odio e alla discriminazione » e via dicendo, significa che c'è una letteratura. Ebbene, io sostengo che questo non è un lavoro scientifico, naturalmente; però, visto che abbiamo un apparato di citazioni, sarebbe interessante che venisse citata qualche fonte, qualche riferimento o una sentenza in queste affermazioni di principio.

Aggiungo un elemento che può sembrare un dettaglio, ma che forse dettaglio non è. Nel leggere il documento così com'è stato redatto, io sarei stato molto assistito dall'esistenza (nel documento) di un repertorio delle fonti giuridiche citate. Qui è citata una quantità di atti d'indirizzo di vari organismi (dal Consiglio d'Europa al Parlamento europeo, giù per i rami), di schemi di direttive, di piani di azione, di norme su norme su

norme su norme che vengono citate affastellandole nel corso di questa narrazione tumultuosa e magmatica, senza che vi sia la possibilità di ricondurle a un approccio sistematico. E la cosa divertente è che, alla fine di questa meravigliosa esposizione di una produzione normativa assolutamente lussureggiante, si giunge alla conclusione che ciò di cui c'è bisogno è un intervento normativo. Un altro intervento normativo? Non si capisce bene perché, visto che il presupposto fondamentale, cioè che cosa sia l'odio, non viene affrontato, se non in via incidentale.

Ci sono anche alcuni aspetti che mi lasciano perplesso per quel che riguarda la visione che emerge da questo documento circa il valore della funzione giurisdizionale. Se i dati confermano che il livello delle denunce è molto basso ed è complesso per il giudice ravvisare un nesso di causalità fra la parola e il reato di odio (che poi, anche in questo caso, non si capisce bene se è l'odio o il discorso d'odio ad essere un reato, perché su questo rimane un'ambiguità che forse andrebbe risolta, altrimenti arriviamo alla psicopolizia, cosa che più volte è stata messa in evidenza), quindi se il tema è questo, sembra quasi che si esprima una pregiudiziale sfiducia verso la capacità degli organi giurisdizionali di incidere con gli strumenti a loro disposizione e che quasi si voglia pregiudizialmente preconstituire strumenti normativi che consentano di aggirare l'intervento giurisdizionale, quasi creando automatismi per cui chi ha comportamenti definibili non si sa bene come (sono partito dal presupposto che la definizione di questi comportamenti resta ambigua) sia automaticamente sanzionato senza neanche un intervento del giudice.

PRESIDENTE. Il tempo, senatore Bagnai.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, la ringrazio molto per il fatto che lei mi richiami al tempo, ma qui le cose da dire sono tante. Non c'è solo questo. Non è che sto facendo un intervento di carattere dilatorio. Se la questione è che abbiamo a disposizione solo dieci minuti come da Regolamento, va benissimo: io mi fermo anche qua e le mie considerazioni le svolgerò in altra sede. Sta anche a noi lavorare seriamente affinché questo documento abbia una sua coerenza interna. Se lei non mi permette di rilevare le incoerenze e le petizioni di...

PRESIDENTE. Le sto dando tutto il tempo che si dà per svolgere questo tipo di interventi, senatore Bagnai. Sta parlando da più di un quarto d'ora. Come vede, da parte mia c'è il massimo della disponibilità, come c'è stata in tutta la conduzione di questi lavori.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Mi permetta allora, signor Presidente, di rilevare fulmineamente due ultimi elementi che proprio non ho capito.

PRESIDENTE. Prego, certo, ma concluda, senatore Bagnai. Grazie.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). A un certo punto dello schema di documento, nel paragrafo 3 si dice: «La libertà di espressione non ha una vis

espansiva tale da rendersi inconcepibile con la tutela di altri diritti più o meno corrispondenti ». Chiederei all'estensore del documento, chiunque esso sia, se intendeva dire veramente « inconcepibile » o « incompatibile » perché, così com'è, con l'aggettivo « inconcepibile » la frase non mi torna.

Più avanti, invece, sempre nello stesso paragrafo vedo scritto: « Pertanto, il Giudice delle leggi ha ampliato le maglie del limite alla libertà di manifestazione del pensiero previsto dall'art. 21 Cost. ». Questo « ha ampliato le maglie » però, nel contesto, così com'è, a me sembra piuttosto stringerle. Non so, il documento per come è scritto, anche dal punto di vista della lingua italiana, contiene elementi che, per la mia sensibilità, forse andrebbero un po' tarati.

Dopodiché, signor Presidente, la ringrazio per il tempo che mi ha accordato. Quindici minuti per discutere di 45 pagine sono assolutamente congrui.

PRESIDENTE. Come sa, senatore Bagnai, ci sono anche i suoi colleghi e c'è una Commissione intera che deve intervenire. Penso che, per rispetto di tutti, sia giusto avvicinarsi nell'uso della parola.

In quanto relatore, interverrò alla fine.

FEDELI (PD). Signor Presidente, voglio sottolineare alcuni aspetti in particolare.

Innanzitutto, per correttezza dei lavori, faccio presente che io sono abituata a dare per scontato che i Capigruppo che partecipano alle riunioni degli Uffici di Presidenza si relazionino poi con gli altri senatori del proprio Gruppo. A volte è capitato anche a me di non essere riuscita a relazionarmi puntualmente con i miei colleghi. In questa fase però, lo dico per serietà, siamo partiti da un atto politico che io ho considerato molto importante e che, se non ricordo male, ha avuto luogo più di un mese fa in Ufficio di Presidenza.

URRARO (L-SP-PSd'Az). Parliamo di una traccia. Non siamo mai entrati nel merito.

FEDELI (PD). Io sto facendo riferimento a una riunione nella quale tutti insieme – ed è per questo che do valore a quanto osservato dal senatore Bagnai che ho ascoltato con attenzione – abbiamo evidenziato il fatto che c'era un impegno soggettivo di tutti i componenti di questa Commissione di arrivare a concludere l'indagine conoscitiva – di questo si tratta – ovviamente costruendo la relazione all'unanimità. Credo che la dottoressa d'Addio possa confermarlo. Avevamo lavorato esattamente in questo modo, tant'è che le prime 40 pagine di questo *dossier* – non lo dico per schieramento politico ma lo dico sinceramente, per convinzione, proprio per il metodo che ci siamo dati – sono costruite esattamente con una scalettatura che a suo tempo avevamo identificato, tra l'altro facendo un lavoro non semplice, che rispetto totalmente (e ringrazio

davvero chiunque ci abbia lavorato), e che rispondeva alla nostra prima responsabilità: dare conto a chiunque legga queste pagine di chi ha detto cosa, in base agli auditi. E si tratta proprio di questo: io non ho visto interpretazioni; ho visto una rendicontazione di quanto riferito nelle audizioni. Poi, leggendo il documento, a qualcuno può anche venire in mente che manca una parte o un'audizione; è legittimo. Ricordo che più volte ci siamo confrontati anche sulla mancanza di alcune figure nella lista dei soggetti da audire e più volte il Vice Presidente ha concordato sul fatto che mancavano alcuni interlocutori, che di fatto poi sono stati aggiunti.

Un conto è dire questo, altro è dire che queste pagine non corrispondono al lavoro fatto con riferimento alle audizioni, e quindi con riferimento a quanto abbiamo ascoltato e a come ciò che abbiamo ascoltato venga citato e relazionato nel documento.

Se vogliamo poi considerare gli approfondimenti di quanto ascoltato nelle audizioni, mi permetto di ricordare che gli archivi sono pieni dei documenti depositati dagli auditi; ma dobbiamo tenere conto del fatto che le sintesi che noi effettuiamo in questi documenti conclusivi fanno riferimento ai punti chiave che gli auditi – non noi – hanno definito come l'essenza delle proprie relazioni.

Questo è il primo aspetto che volevo chiarire, anche al collega Bagnai, di cui apprezzo sempre le modalità di attenzione ai testi.

Qual è la discussione che in qualche modo dobbiamo provare a fare? Secondo me è quella legata esattamente alle conclusioni. Signor Presidente, forse sfugge (probabilmente non tutti l'hanno a mente) che questo schema di relazione conclusiva è una prima formalizzazione del lavoro fatto che sappiamo che deve andare avanti con l'indagine qualitativa e non solo quantitativa che ci porterà il professor De Biase, che pure abbiamo scelto tutti insieme. E qui, se fosse possibile, arriverei all'interlocuzione diretta con il senatore Bagnai, ma poiché in discussione l'interlocuzione diretta con un collega non si può fare, mi rivolgo al Presidente e alla Commissione tutta: non è un caso che noi, sulla base delle questioni aperte che, per fortuna – lo sottolineo – emergono da queste conclusioni in virtù di una concezione liberale, andremo a confronto con le esperienze di quei Paesi che si sono dotati di una normativa sui temi che questa indagine ha portato in evidenza. Tra l'altro, considero quello che stiamo facendo un percorso serio proprio perché molto seri e profondi sono gli argomenti della modernità che stiamo affrontando; ed è anche un percorso di equilibrio tra gli strumenti e le scelte che anche un legislatore può fare; infine, è un percorso di indirizzo verso il quale noi poniamo alcune riflessioni. Abbiamo innanzitutto bisogno di dotarci di una legislazione nazionale ed è su questo che vogliamo confrontarci e vogliamo confrontarci in Europa, non in Asia, non in Cina, ma in Europa, dove i riferimenti in termini di direttive e documenti sono legati ai sistemi democratici e liberali. E quindi ci misureremo a livello europeo per comprendere e verificare eventuali atti conclusivi, se riteniamo di arrivarvi anche nell'ambito della nostra legislazione, intento che mi è sem-

brato fosse emerso dal modo con cui abbiamo interloquito sia in sede di audizioni, sia soprattutto in sede di valutazione della prima e della seconda bozza del documento oggi al nostro esame.

Vorrei sottolineare un ultimo elemento. Siccome i fondamenti istitutivi di questa Commissione emergono chiari dal voto del Parlamento, mi permetto di dire che c'è una stretta corrispondenza tra quel voto e le funzioni e gli obiettivi di questa Commissione (lo dico sinceramente, basta andare a rivedere gli atti), tra i quali vi è anche quello di rimanere uniti, che dovrebbe essere un punto di riferimento per tutti.

Concludo dicendo che ovviamente si possono presentare integrazioni ed emendamenti (*ça va sans dire* in democrazia)...

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Grazie!

FEDELI (*PD*). Non si tratta di ringraziare. Capisco che chi ha un'opinione diversa... (*Commenti*). Senatore Bagnai, lo dico con sincerità ed è normale che sia così: lo abbiamo detto e l'ha detto anche il Presidente, dal primo giorno in cui abbiamo cominciato a fare questo lavoro sulle conclusioni. Quindi è assolutamente normale. Mi aspetto che si presentino proposte di integrazioni e sottolineature. Quello che, almeno per quanto mi riguarda, vorrei fosse chiaro è che tutta la prima parte di questo schema di documento conclusivo è un rendiconto oggettivo. Questo è il punto. (*Commenti del senatore Bagnai*).

PRESIDENTE. Le regole sono a garanzia di tutti.

FEDELI (*PD*). Allora cambio impostazione, a questo punto, Presidente. Mi dispiace, perché se qualcuno pensa questo di quanto è citato in questo documento, allora si tratta di un atto di sfiducia. Lo si chiami col suo nome, però. Se è un atto di sfiducia, allora io faccio un altro tipo di discussione, perché non si può fare questo dopo un anno di lavoro, un anno in cui ciascuno di noi si è impegnato, dentro i tempi di lavoro che ci sono stati imposti, a più riprese, in questa Commissione, in tutte le altre Commissioni e in Assemblea. Guardate che questa è una cosa seria, colleghi. Pretendo rispetto per il lavoro di tutti. Si possono avere, ovviamente, opinioni differenti, ma non si può mettere in discussione o dubitare della serietà del lavoro svolto. (*Commenti*).

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, se posso, vorrei fare un intervento sull'ordine dei lavori, prima di entrare nel merito.

Pensavo ci fosse un'atmosfera più seminariale oggi; invece, stiamo andando su posizioni di rigidità.

Se è possibile presentare proposte di modifica, visto che è stato detto – e l'ho apprezzato – anche nella seduta di ieri e lo ha ribadito adesso la senatrice Fedeli, vorrei sapere quali sono i tempi e i modi per farlo. Quando possiamo presentarle e quando possiamo esaminarle? Abbiamo davanti a noi un documento di 73 pagine che, se fosse stampato con modalità consuete, sarebbe di 120-150.

PRESIDENTE. Rispondo subito su questo aspetto in quanto sollecitato dall'intervento sull'ordine dei lavori del senatore Malan.

Come mi avrete sentito dire anche in apertura della seduta di ieri, a me preme, nella mia funzione di Vice Presidente, rispettare il calendario stabilito dall'Ufficio di Presidenza, per due volte e all'unanimità dei presenti, quindi da parte della quasi totalità dei Gruppi parlamentari (sottolineo quasi totalità), ad eccezione del Gruppo Fratelli d'Italia (per essere chiari).

Come avrà notato, senatore Malan, ieri, con assoluta trasparenza, ho detto che quello che è stato fatto sulla bozza di relazione è un lavoro di condivisione, e un lavoro fatto su 40 pagine (ad eccezione delle cinque delle conclusioni) che sono rimaste le stesse rispetto a quelle inviate ai membri della Commissione il 1° giugno, così come lo stesso è rimasto il fascicolo così ciclostilato, che può differire rispetto a quella data solo per mere questioni minimali di *editing*, con tanto di 208 citazioni a contrappunto di ogni frase qui contenuta, talvolta testuali o comunque sempre assolutamente precise, delle audizioni svolte.

A fronte di questo, ho già detto che è mancato un unico riscontro, quello del Gruppo Fratelli d'Italia, certamente non per inadempienza ma per mancata interlocuzione e, in larga parte, di Forza Italia con il senatore Perosino, con il quale l'interlocuzione è stata continua, ma non nelle riunioni informali dell'Ufficio di Presidenza.

Detto questo, nella mia funzione di Vice Presidente tengo a confermare il calendario dei lavori che l'Ufficio di Presidenza, nella seduta del 18 maggio e in quella di ieri, 14 giugno, all'unanimità dei presenti ha stabilito. Dopodiché, senatore Malan, lei sa quanto e meglio di me che tutto quello che sto dicendo oggi l'ho già detto ieri. Per questo non accetto che ci siano fraintendimenti sulle mie parole.

MALAN (*FdI*). Io ho fatto solo una domanda, Presidente. Se mi vuole sgridare, mi sgridi pure.

PRESIDENTE. Non mi riferisco a lei, senatore Malan, ci mancherebbe. Lei sa che mi sto riferendo alla Commissione e a me stesso.

Ieri, in apertura di Commissione, ho detto che, in quanto relatore, sono tenuto a proporre un testo, perché da che mondo è mondo, a norma di Regolamento così si fa.

La Commissione è sovrana – l'ho detto ieri e lo ripeto oggi testualmente – e può scegliere anche di cestinare questo testo, non solo di integrarlo o di modificarlo. Utilizzo, senatore Malan, le stesse parole di ieri, e lei ne è testimone.

Noi avevamo stabilito di cominciare oggi la discussione. Secondo me dobbiamo mantenere il calendario deciso in Ufficio di Presidenza e approvare lo schema di documento conclusivo il 22 giugno.

Se i Gruppi sono d'accordo, io, come sempre ho fatto in questo anno tutte le volte che mi è toccata la gestione di questa Commissione, non ho alcuna difficoltà a riunirci in una, due o anche più sedute suc-

cessive, laddove sia necessario. L'importante è che i Gruppi siano d'accordo. Quindi, da questo punto di vista, così come sulle proposte di integrazioni e sulle modalità di lavoro, da oggi al giorno 22 – poiché ritengo si debba mantenere ferma l'attuale tempistica per l'approvazione dello schema – siamo sovrani di decidere quante altre volte possiamo riunirci. Questo per me conta, questo ho detto ieri e questo ribadisco oggi.

A questo punto, senatore Malan, la prego di intervenire, se vorrà, in discussione, in modo da avere già degli elementi relativi allo schema di documento conclusivo.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, colgo l'occasione per dire che vorrei presentare alcune proposte di modifica, ma se non c'è tempo per discuterne sarebbe inutile farlo.

Fino ad oggi si è potuto intervenire soltanto per porre domande agli auditi. Generalmente, in qualunque circostanza, quando io pongo delle domande agli auditi cerco sempre di evitare di fare il mio piccolo comizio, perché gli auditi devono rispondere a delle domande e non si deve far perdere tempo a loro né ai colleghi esternando le proprie opinioni, proprio perché quando la Commissione invita un ospite, bisogna ascoltare lui.

Per questo motivo, davvero solo nel formulare la domanda ho manifestato in sintesi una preoccupazione – che non è la mia, ovviamente, ma che è un fatto oggettivo – che è lodevolmente più volte citata nello schema di documento conclusivo e che riguarda il contrasto allo *hate speech* che si « incontra » con la tutela della libertà di espressione. Che un argomento simile debba essere trattato in otto minuti, dopo decine e decine di audizioni dalle quali devo dire che, anche quando ho potuto fare questa domanda, ho avuto scarsa soddisfazione, perché spesso le risposte erano affermazioni apodittiche, mi crea qualche perplessità.

La relazione stessa afferma che questo è un problema, ma è un problema che, alla fine, nelle intensissime ultime cinque pagine, si risolve dicendo più volte che in pratica bisogna istituire il reato, perché quando si afferma che ci vuole una definizione giuridica è evidente che si intende questo.

PRESIDENTE. Chiedo scusa se la interrompo, senatore Malan, ma questa intenzione non c'è da nessuna parte.

MALAN (*FdI*). Si parla di intervento normativo urgente.

PRESIDENTE. Un intervento normativo urgente è cosa ben diversa dall'introduzione di un reato. Colgo l'occasione per ricordare che la richiesta di un intervento normativo è pervenuta dai Gruppi facenti parte dell'Ufficio di Presidenza che hanno chiesto di inserire in maniera netta il tema di un intervento normativo.

Le chiedo di nuovo scusa se l'ho interrotta.

MALAN (*FdI*). Non contesto certamente il diritto dei Gruppi, specialmente degli altri, di manifestare le proprie idee, ma mi permetto di prenderne atto quantomeno. Leggo che « la principale risultanza dei lavori dell'indagine è la richiesta al Parlamento di un intervento normativo urgente » – pure – « Nell'attesa che a livello sovranazionale si giunga ad una definizione giuridicamente vincolante dei discorsi d'odio ». Non credo che sia una definizione di carattere astratto. Di quale definizione si sta parlando? Potremmo parlare di discorso di odio senza nessun riscontro? A me pare che questa sia la richiesta di istituzione di un reato senza che, al di là di petizioni di principio, venga ricordato che dovrebbe essere rispettata anche la libertà di espressione.

In una delle ultimissime righe è contenuta una definizione molto forte: « Il crimine d'odio è un reato, non un'opinione, non una manifestazione di pensiero ». Questa è un'affermazione assai impegnativa. Si parla di crimine che non è una valutazione poetica, ma una definizione giuridica.

PRESIDENTE. Già adesso esiste una fattispecie di reato ed è quella contenuta negli articoli 604-*bis* e 604-*ter* del codice penale.

MALAN (*FdI*). E allora perché nella pagina precedente c'è scritto che è urgente un intervento normativo?

Allora, visto che entrando nel merito poi si suscitano reazioni, voglio far notare che, quando qualcuno di questa parte si permette di attaccare l'altra parte oppure di applaudire ad un voto che avviene in Senato, è espressione di odio, quando invece gli altri attaccano questa parte, allora è una sana forma di espressione democratica. Ne prendo atto: conosco da molti decenni questo schema mentale.

PRESIDENTE. In questa sede nessuno ha attaccato nessuno.

MALAN (*FdI*). Presidente, io la ringrazio per le sue interruzioni, perché indicano che il mio intervento è interessante.

PRESIDENTE. Io le chiedo scusa, però nessuno l'ha attaccata, senatore Malan.

MALAN (*FdI*). Posso continuare?

Dato che è evidente che 73 pagine non si possono analizzare – ci sarebbero parecchie osservazioni puntuali da fare, ma evidentemente non c'è modo di esprimerle – cito due episodi, uno recentissimo e uno di un'ottantina di anni fa.

In Finlandia esiste il tanto agognato reato di *hate speech*. La Finlandia è un Paese di solida democrazia. Una donna, che è stata Ministro dell'interno ed è stata a lungo presidente del suo partito, quello dei cristiano-democratici, pericoloso partito estremista aderente al Partito popo-

lare europeo, per vent'anni deputata, un giorno, in polemica con la chiesa luterana alla quale appartiene, ha pubblicato un *tweet* stigmatizzando il sostegno di quella chiesa al Gay Pride di Helsinki. Questo *tweet* riportava una foto del Gay Pride che accompagnava la precisazione che l'evento era appunto sostenuto dalla chiesa luterana e un versetto dell'epistola di Paolo ai Romani che parla di quelli che, nelle varie traduzioni, vengono definiti effeminati o omosessuali. Per questo *tweet* la signora Päivi Räsänen è stata interrogata più volte dalla polizia, è stata posta sotto indagine, è stata sotto processo; la questione è durata tre anni e ha causato gravi problemi, come avviene in tutti i processi, anche di carattere familiare (questa signora ha cinque figli, non tutti grandi) e il 30 marzo è stata completamente assolta. Il 3 maggio, l'organo equivalente alla nostra procura ha fatto ricorso, per cui questa donna dovrà andare incontro a un nuovo processo, l'equivalente del nostro processo d'appello. Questo è un esempio di applicazione dello *hate speech*.

Per quanto riguarda l'esempio più lontano nel tempo, mi è capitato di leggere dei resoconti sui negoziati del 1940 tra i rappresentanti del Governo francese e i rappresentanti del Governo tedesco, negoziati che questi ultimi, per umiliare i francesi, tennero nello stesso vagone in cui nel 1918 era stata firmata la resa tedesca alla Francia vincitrice. Ebbene, tra le pesantissime condizioni di pace imposte dagli invasori, l'aspetto che dai negoziatori francesi fu definito il più umiliante fu la pretesa della consegna dei tedeschi perseguitati dal regime nazista che si erano rifugiati in Francia, tradizionalmente terra di accoglienza per coloro che sono perseguitati per ragioni politiche. I francesi obiettarono, sia per correttezza nei confronti di questi poveretti, sia per la dignità della Nazione francese. I tedeschi precisarono che non chiedevano la consegna di chiunque, ma solo di coloro che istigavano all'odio nei confronti della Germania.

Sperando di avere rispettato i tempi, concludo chiedendo: era legittimo, nel 1940, fare discorsi d'odio contro il regime nazista da parte di un rifugiato tedesco in Francia?

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, innanzitutto la ringrazio anche per le sue funzioni di relatore del documento al nostro esame.

Credo che questa Commissione abbia fatto un ottimo lavoro, che è durato molto tempo e che ha visto quasi cento audizioni. Sono stati ascoltati davvero tutti i soggetti che avevano cose rilevanti da dire su questo tema.

Mi sorprende un po' la discussione che si è appena svolta, perché qui non stiamo discutendo di una proposta di legge ma stiamo concludendo un'indagine conoscitiva che ha come oggetto un tema che questa Commissione ha ritenuto rilevante, che l'Ufficio di Presidenza ha messo in calendario e che è stata analizzata da tutti i componenti di questo organismo.

Abbiamo più volte apportato modifiche al testo del documento conclusivo, abbiamo avuto il tempo di esaminarlo e abbiamo potuto sugge-

rire delle integrazioni. Sono anche d'accordo nel concedere ulteriore tempo per l'analisi del testo, purché rientri in un margine compatibile con il calendario. Se invece l'idea è quella di fare in modo che i tempi slittino, che non si arrivi alla conclusione di questa indagine conoscitiva e che si vanifichi tutto il lavoro fatto da questa Commissione, questo per noi è inaccettabile.

È preziosissimo il lavoro di tutti, ma è preziosissimo soprattutto il tempo di tutti, il tempo degli auditi e il lavoro del Parlamento, non perché questo ritiene che questi temi siano importanti per questa Commissione o per una forza politica, ma perché ritiene che siano rilevanti per i cittadini italiani e per la loro sensibilità.

Non riesco davvero ad immaginare quale sia la motivazione alla base della paura di giungere al termine di questa indagine conoscitiva. Mi pare che siamo entrati nel merito, ma non ho capito, in realtà, quali siano i rilievi puntuali avanzati.

Le chiedo quindi, Presidente, di provare ad accogliere le richieste che sono pervenute dando qualche ulteriore giorno di tempo per presentare eventuali modifiche e integrazioni; poi valuteremo se sono opportune e condivise da tutti, ma rispettando – ripeto – il lavoro di tutta la Commissione ed evitando che per arrivare a una sintesi si facciano compromessi al ribasso, come purtroppo ultimamente accade spesso, perché su un tema così sensibile questo tipo di atteggiamento non lo accettiamo.

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, ho molto apprezzato la ricostruzione storica fatta dal senatore Malan relativamente ad alcune tragiche vicende del secolo scorso, ma oggi qui non stiamo parlando dell'introduzione del reato di odio: la differenza è tutta in questo. Noi qui stiamo semplicemente chiedendo che sia prevista per legge l'obbligatorietà della rilevazione continua da parte dell'Istituto nazionale di statistica delle principali forme di discriminazione, per consentire il monitoraggio di tali fenomeni.

Poi serve, ed è questa l'unica ipotesi normativa che viene avanzata nelle conclusioni, intervenire con una legge a tutela della libertà di espressione delle minoranze vittime dei discorsi d'odio: una legge che ne definisca i confini. Quindi siamo in un'ottica culturalmente diversa da quella che il senatore Malan ha prospettato. Non c'è alcun tentativo di introdurre un nuovo reato o di fare dell'odio uno strumento di persecuzione: è l'esatto contrario. Si tratta di definire qual è la libertà di espressione delle minoranze vittime dei discorsi d'odio e di fare una legge che definisca tali confini, che è una cosa radicalmente diversa da quella che è stata prima prospettata.

Questa conclusione mi sembra assolutamente coerente con le audizioni che sono state svolte.

Peraltro, se posso esprimere un parere personale, vorrei dire che io condivido le conclusioni del documento. Rifletterei però solo su un aspetto: mi rendo conto che è una richiesta che viene anche dall'Europa, ma mi chiedo se sia davvero necessario istituire una nuova *authority* o se

invece sia sufficiente limitarsi a una tutela giurisdizionale o, ancora, se valga la pena potenziare la tutela giurisdizionale già esistente.

Condividendo quindi l'impostazione e la logica che ha sostenuto le varie argomentazioni presentate nel documento e quindi le conclusioni, vorrei che restassimo all'indicazione contenuta nella relazione, e cioè che non facessimo costruzioni, assolutamente legittime, in molti casi anche condivisibili, che però non rilevano rispetto al lavoro svolto e alle sue conclusioni.

Sono assolutamente d'accordo sulla proposta di definire un tempo congruo per la presentazione di eventuali modifiche al testo. Potremmo stabilire che entro lunedì sera siano presentate tutte le proposte di modifica e che martedì ci si riunisca per valutarle ma dobbiamo comunque rispettare il termine di mercoledì per il voto finale.

Mi rendo conto che il tempo non è tantissimo, però non c'è stata alcuna contrazione, alcuna volontà di conculcare la possibilità di entrare nel merito del testo e di dare delle indicazioni. Quello che però mi sta particolarmente a cuore è che non si perda di vista il contenuto e il fine di questo lavoro.

So che quello di cui ci siamo occupati è un argomento estremamente delicato e scottante, ma la forza delle conclusioni cui siamo giunti nello schema di documento sta proprio nell'aver definito una chiara linea di confine che non è stata superata e che non credo dobbiamo superare.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, sono stupita del tono della discussione emerso questa sera, perché fino ad oggi c'era stato un clima estremamente costruttivo, estremamente produttivo, assai consapevole del lavoro che stiamo portando avanti e anche finalizzato a capitalizzare quanto fatto insieme. Credo che ciò dipenda anche dall'oggettiva stanchezza, frutto di giornate piuttosto intense, e sono anch'io dell'avviso di darci una scadenza imminente – ottima quella proposta dal collega Bressa – così da poter effettivamente apportare eventuali modifiche alla relazione.

Credo che vada apprezzato il fatto che siano state individuate modifiche anche molto puntuali, specificamente lessicali oltre che di contenuto. Pertanto, sono davvero molto ottimista sulla possibilità di addivinare a proposte emendative che ci consentano, in tempi congrui, di non comprimere affatto la volontà di partecipazione, andando oltre quanto fatto in Ufficio di Presidenza, e al tempo stesso di mantenere le scadenze previste per il voto finale; anzi, proprio a questo scopo è stata finalizzata la convocazione delle sedute di ieri e di oggi (non escludendo l'eventuale convocazione di ulteriori sedute nei prossimi giorni). Per questo motivo alcune asprezze, che sembrano essere emerse solo nel corso di questa serata, in realtà non hanno motivo di essere.

La inviterei quindi, Presidente, ad offrirci, con la sua solita pazienza e solerzia, la possibilità temporale di presentare emendamenti al testo, così come sembrano chiedere i rilievi mossi, mantenendo comunque l'im-

pegno a rispettare la tempistica che ci siamo opportunamente dati in Ufficio di Presidenza.

Infine, signor Presidente, vorrei sottolineare l'importanza del valore di pervenire a un voto unanime. Credo infatti che il lavoro svolto, la qualità del confronto che c'è stato tra di noi e anche la qualità della Presidenza che questa Commissione ha il privilegio di avere chiedano un supplemento di responsabilità da parte di tutti noi. L'ottimismo che ho espresso è vincolato anche al fatto che ci sia lo sforzo di tutti per garantire un valore aggiunto al documento conclusivo.

RUSSO (M5S). Signor Presidente, mi preme ringraziare gli Uffici, soprattutto perché il lavoro di sintesi è stato davvero incredibile. È apprezzabile anche la capacità di mettere a sistema la relazione, con un indice che colloca i diversi contributi in maniera organica.

È chiaro che si ritrovano delle contraddizioni, perché il documento riporta i contributi di diverse persone che si sono espresse con tesi contrapposte. Gli Uffici, quindi, non hanno appiattito la relazione su una nostra visione o una visione *super partes*, ma hanno riportato le diverse posizioni citando puntualmente le fonti.

Credo quindi che l'impianto del testo sia assolutamente corretto. Poi nel merito possiamo discutere su cosa vorremmo di preciso.

Ma io credo che l'Ufficio di Presidenza sia stato estremamente corretto anche nel metodo con cui abbiamo deciso di affrontare questo lavoro, perché è stato possibile visionare la bozza di relazione già a partire dal 18 maggio; quella attualmente in esame è la terza versione. Tra l'altro, la Presidenza ci ha autorizzato a condividerla, nel rispetto della riservatezza, ed infatti io l'ho condivisa con tutto il Gruppo parlamentare, raccogliendo anche le osservazioni dei miei colleghi. Non so come siano organizzati gli altri Gruppi parlamentari ma io, da Capogruppo in una Commissione, avverto i miei colleghi del fatto che sto per inoltrare loro una bozza di relazione riservata pregandoli di presentare eventuali osservazioni e a quel punto poi mi rendo portavoce in Commissione della posizione di tutto il Gruppo parlamentare. Non so cosa sia potuto accadere nel Gruppo del senatore Bagnai per portarlo a pensare che questa sia la prima volta che discutiamo di questo documento.

Per quanto riguarda il merito, l'idea di un intervento legislativo è nata proprio in una riunione dell'Ufficio di Presidenza ed è chiaro che si tratta di una proposta che deve essere vagliata e che può contenere tante questioni che risultano irrisolte. Abbiamo visto che l'ordine dei giornalisti ha evidenziato il carattere obsoleto del codice etico; abbiamo appreso della necessità di intervenire nel mondo della scuola, anche dal punto di vista del diritto civile e penale; abbiamo avuto l'opportunità – che per me è stata motivo di grande arricchimento – di confrontare i principi costituzionali degli Stati Uniti d'America e dell'Europa per capire come le Costituzioni dei vari Paesi trattino il diritto di espressione; abbiamo anche potuto provare, con osservazioni lampanti, che spesso non si tratta di un bilanciamento tra il diritto di espressione e la dignità della persona,

ma del diritto di espressione a fronte di un altro diritto di espressione. Sono stati tutti passaggi non semplici per me che sono musicista; anzi, si è trattato di conoscenze illuminanti che mi hanno arricchito.

Quindi, come diceva la collega Garavini, penso che i toni possano essere anche smorzati, perché non credo ci sia malafede da parte di alcuno in questo momento. Se c'è stato un problema di comunicazione si potrà sicuramente risolvere. Cerchiamo però di condurre in porto questo lavoro nella maniera meno odiosa possibile, perché diversamente saremmo veramente di fronte ad un ossimoro.

CORRADO (*CAL-Alt-PC-IdV*). Signor Presidente, confermo che, per quanto riguarda me e il mio Gruppo, abbiamo condiviso, anche con soddisfazione, tutto il percorso che la Commissione ha effettuato.

Mi associo alla collega Russo circa l'apprezzamento per la ricchezza di questa esperienza positiva alla quale ci è stata data l'opportunità di partecipare.

Anche in base a quanto sostenuto fin dall'inizio, il nostro obiettivo è sempre stato quello di arrivare a un risultato condiviso da tutti. Per questo motivo condivido l'idea di tentare tutte le strade possibili, ovviamente tenendo conto dei tempi che non sono infiniti, per acconsentire a tutte le richieste ragionevoli. Cerchiamo quindi di riesaminare gli aspetti ritenuti controversi dai colleghi in modo da tentare di mettere a frutto il lavoro svolto finora.

Voglio quindi esprimere un plauso per quanto fatto fino a questo momento anche dagli Uffici. Dobbiamo ora cercare di valorizzare al meglio questo impegno, inserendo tutto quello che di costruttivo possiamo recuperare. Credo che l'intento di tutti, anche da parte degli altri colleghi, sia comunque questo, per giungere ad un testo definitivo del documento conclusivo rispetto al quale penso che abbiamo una grande responsabilità, a prescindere dal redigere o meno, in futuro, una proposta di legge.

A mio avviso, il documento che scaturirà dal lavoro di questa Commissione è comunque un tassello importante e lo sarà per tutti.

Quindi, nell'esprimere ancora una volta i miei ringraziamenti, ribadisco la soddisfazione che ho già espresso e anche la necessità di cercare di arrivare tutti insieme a un testo che possa essere considerato valido anche dai colleghi che si sono espressi in maniera critica questa sera.

BITI (*PD*). Signor Presidente, pur rischiando di diventare ridondante, mi devo unire ai ringraziamenti per il lavoro che è stato fatto.

Come hanno già detto in molti, le audizioni sono state tantissime e io faccio ammenda a me stessa dicendo che sono state talmente tante che spesso neanche sono riuscita a seguirle tutte.

Questo per sottolineare che la relazione che lei, signor Presidente, ci presenta in qualità di relatore in realtà ci offre l'opportunità di fare un *excursus* preciso e approfondito su tutto quello che è stato acquisito nel corso delle audizioni, che – ripeto – sono state tante e importanti.

È stato un piacere ritrovare tutte le indicazioni nelle note, in modo da poter valutare anche i soggetti che abbiamo udito, e cioè tutte quelle

istituzioni, aziende o persone fisiche (avvocati, costituzionalisti), veramente tantissime, che hanno permesso di arrivare a questa relazione.

Il senatore Bagnai può avere ragione nel dire che ci possono essere delle ridondanze (lui ha usato termini sicuramente più colti, mentre io, da veterinaria, mi fermo alla parola « ridondanze »), ma è anche vero che, come diceva il senatore Bressa, lette con piacere le prime 39 pagine, le ultime cinque (se non erro) dedicate alle conclusioni sono esattamente e chiaramente quelle su cui a mio parere dobbiamo concentrarci (come ha detto anche la Capogruppo e come hanno detto diversi senatori).

È stata fatta una grande opera di indagine conoscitiva sulla situazione nel nostro Paese ed è stato fatto anche un confronto; da veterinaria, so che l'anatomia comparata è una pratica importante per capire l'oggetto che andiamo ad indagare (ad esempio, un gatto ha le clavicole e un cane no) e quindi in questa relazione io ho ritrovato anche delle importanti comparazioni, come già ricordato dalla senatrice Russo.

Tenendo ovviamente conto delle specificità delle posizioni e delle osservazioni che ognuno di noi può fare, abbiamo comunque un termine entro il quale dobbiamo esprimerci su queste conclusioni. Faccio presente che a volte abbiamo votato dei provvedimenti con tempi molto più stretti. Ci sarà comunque tempo per rileggere tutto con maggiore attenzione, per chi non avesse avuto modo di farlo finora. Io lo farò, per esempio, al fine di produrre eventualmente delle integrazioni e delle modifiche, cercando tuttavia di mantenere ferme le conclusioni che, come ha detto molto bene il senatore Bressa, sintetizzano gli aspetti fondamentali: l'indagine che è stata svolta, qual è la situazione attuale e cosa può essere necessario fare.

Certo, la libertà di espressione è fondamentale, ma deve essere garantita la libertà di tutte le espressioni; quindi nessun abuso di libertà di una parte può determinare una sopraffazione dell'altro o una limitazione delle libertà dell'altro. Credo che questo sia il principio che debba guidarci; ci ha guidato fino adesso e spero che possa farlo ancora.

Ringrazio i Capigruppo e l'Ufficio di Presidenza che ci hanno permesso di fare un lavoro enorme. Voglio ricordare che se è previsto che i Capigruppo partecipino alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza è perché non solo è loro compito informare il resto dei colleghi di Gruppo (e lo hanno fatto), ma è anche compito di noi senatori chiedere di essere informati e approfondire le informazioni che i nostri Capigruppo ci forniscono. La nostra fiducia è riposta in loro, soprattutto quando non riusciamo a garantire la nostra presenza nelle varie sedi parlamentari a causa della concomitanza dei lavori. Per questo motivo li ringrazio per tutto il lavoro che hanno fatto.

PIROVANO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, anch'io sono moderatamente ottimista sulla soluzione di queste problematiche. Sicuramente qualche messaggio non è stato ben veicolato. Voglio però ricordare, anche per rispetto nei confronti della Presidenza, che il calendario è stato concordato proprio in base alla disponibilità della senatrice Segre ad essere a Roma la prossima settimana. Voglio precisarlo proprio per spie-

garlo a chi magari non era presente quando questo è stato detto; non si tratta quindi di una scelta senza fondamento dell'Ufficio di Presidenza dettata dalla volontà di concludere l'iter di questa indagine conoscitiva necessariamente entro la settimana prossima, ma è una scelta che rispetta un'esigenza della senatrice Segre. L'importanza di votare lo schema di documento conclusivo la settimana prossima è dettata, ripeto, proprio da questo motivo e non da una fretta eccessiva della Commissione.

Come ho anche dichiarato in Ufficio di Presidenza, in merito al contenuto del documento e alle sue conclusioni mi rimetto a eventuali osservazioni di tutti i commissari (quindi, non solo di quelli appartenenti al mio Gruppo).

Io faccio parte dell'Ufficio di Presidenza in qualità di Vice Presidente e non ricopro un ruolo politico. Anche in ragione di questo voglio sottolineare che quello fatto è stato un lavoro enorme, per tutti, anche per gli Uffici, considerando l'impegno che tutti abbiamo profuso in termini di tempo e di attenzione, dato che a volte le audizioni erano veramente molto tecniche e molto difficili da seguire. Credo sia evidente a tutti che in considerazione del notevole numero di audizioni svolte non è stato possibile inserire tutto il materiale raccolto; è probabile quindi che alcuni Gruppi richiedano di aggiungere alcuni aspetti politicamente rilevanti che non sono stati riportati e che restano comunque negli atti relativi alle audizioni effettuate. Non si tratta di questioni politiche senza fondamento ma dell'interesse a far emergere un altro punto di vista per dimostrare che esiste anche un modo di affrontare il problema diverso da quello che è stato inserito nel documento.

Trattandosi, appunto, di un documento conclusivo, alcuni aspetti delle conclusioni possono essere limati mentre altri possono essere aggiunti; credo che questo sia sacrosanto. Ad esempio, potrebbe essere stato utilizzato un termine capace di mettere politicamente in difficoltà un Gruppo (è questione che può riguardare tutti) e magari, usando semplicemente un sinonimo, possiamo fare in modo di raccogliere l'unanimità nel voto, cosa che ritengo non veda preclusioni da parte di alcuno, soprattutto considerando il lavoro che abbiamo fatto. Diverso è il caso in cui si vogliano proporre modifiche che non trovano accoglienza da parte degli altri.

È stato giustamente ricordato che non stiamo votando per approvare un disegno di legge; è ovvio, però, che il nostro lavoro ha importanza anche per quella che un domani potrà essere la proposta di un atto normativo. Noi con questo documento conclusivo diamo delle indicazioni che, se non è stato vano il nostro lavoro, quello degli auditi e quello degli Uffici, dovranno essere comunque tenute in considerazione da chi eventualmente dovesse presentare un disegno di legge in materia.

Concordo sul fatto che probabilmente sarà necessaria la convocazione di ulteriori sedute della Commissione che non credo comporterà problemi per la presenza di noi commissari in quanto da lunedì saremo tutti qui per partecipare alla discussione sul PNRR. Ritengo quindi che potremmo riunirci nuovamente già nelle giornate di lunedì e martedì per

svolgere una discussione sana e un confronto aperto; in questo modo ci sarà il tempo per riesaminare con attenzione il documento, presentare proposte, fare limature o apporre piccole, medie o grandi aggiunte.

PRESIDENTE. Vorrei intervenire su alcune questioni e in primo luogo sull'ordine dei lavori.

Penso che nella serata di lunedì potremmo convocare una seduta plenaria della Commissione, nello stesso orario di oggi (le 20, se i Gruppi sono d'accordo), in modo da non avere sovrapposizioni con le sedute delle altre Commissioni, dandoci prima del tempo (magari fino alle 13 di lunedì) per raccogliere eventuali proposte di integrazione o di modifica del documento o anche eventuali testi alternativi, cioè tutto quello che, a norma di Regolamento, è nelle facoltà dei singoli commissari, come sempre avviene e come sempre abbiamo ribadito.

Restando sempre su questo piano e prima di passare ai contenuti dello schema di documento conclusivo, l'auspicio che abbiamo da sempre avuto è stato quello di raggiungere condizioni politicamente mature per fare in modo che lo schema di documento conclusivo fosse approvato, se non all'unanimità, quantomeno con una maggioranza più larga possibile. Naturalmente l'auspicio è che il voto sia unanime perché politicamente sarebbe molto importante, come è stato sempre ribadito, anche a fronte del voto che fu espresso sulla mozione istitutiva della Commissione (chiaramente i due voti sono del tutto indipendenti l'uno dall'altro).

Passando ai contenuti, è sicuramente molto complesso dare un ordine alla grande mole di audizioni che abbiamo svolto: quasi cento audizioni, come è stato detto, e centinaia di pagine di resoconti stenografici (non tutti ci sono pervenuti).

Anch'io in questa sede, come ho fatto ieri, devo ringraziare gli Uffici e in particolare chi li coordina, la dottoressa d'Addio, per il grande lavoro svolto, di assoluta qualità.

Si tratta di un materiale molto complesso e anche molto diverso al proprio interno, perché diversi sono stati gli auditi e diversi anche i settori che hanno dato il loro contributo. È quindi anche complesso individuare un filo conduttore, non di parte ma politico, di tutto questo materiale, in modo che questo possa essere utile per giungere ad alcune conclusioni. Noi comunque abbiamo cercato di tracciare questo filo conduttore (lo trovate indicato nei titoli) non solo senza tacitare i problemi aperti, ma anzi sottolineandoli. Il senatore Malan concludeva il suo intervento facendo un riferimento storico al contesto, così drammatico, della Seconda guerra mondiale. Il senatore Malan avrà sicuramente notato – e potrà evidenziarlo tornando sul testo – che noi partiamo da un presupposto che non solo ci è stato confermato nelle audizioni ma che è, appunto, uno dei presupposti delle previsioni e della normativa internazionale e cioè che parliamo di discorsi d'odio e di istigazione all'odio nei confronti di categorie *target*.

MALAN (*FdI*). Infatti ne ho fatto un esempio.

PRESIDENTE. Sì, infatti; le categorie *target* sono quelle che vengono considerate minoranze (per usare un termine generico) e quindi non ci si riferisce, ad esempio, alla categoria della politica.

E abbiamo fatto anche un'altra evidenziazione, sia nelle pagine iniziali dello schema di documento conclusivo sia, con altrettanta nettezza, nelle conclusioni, della distinzione molto netta tra quella che è una legittima manifestazione di odio da una parte e l'*hate speech*, il discorso di istigazione all'odio, dall'altra, con tutte le conseguenze che questo comporta.

In riferimento alle osservazioni del senatore Malan, ci tengo a sottolineare che il tema dei crimini d'odio non lascia equivoci: come viene rimarcato nella relazione, i crimini d'odio sono quelli già attualmente contemplati dagli articoli 604-*bis* e 604-*ter* del codice penale.

Da questo punto di vista, un altro tema che è stato dibattuto questa sera è quello dell'intervento normativo. Certamente nelle conclusioni si rimarca come la gran parte degli interventi delle audizioni abbia segnalato la necessità di un intervento normativo; questo risulta nella relazione, che è sempre aperta, sempre problematica e sempre corrispondente, comunque, alla citazione delle sedute che abbiamo svolto. Pertanto, ripeto, l'ipotesi di un intervento normativo è stato inserito anche nelle conclusioni, articolandola, inoltre, con i problemi della scarsità dei dati, della tutela delle vittime dei discorsi d'odio e dell'individuazione di una definizione di discorso d'odio nel nostro ordinamento. Questo terzo aspetto, in particolare, viene rimarcato in riferimento a uno dei temi più discussi nelle nostre audizioni e cioè quanto è stato fatto e quanto si sta facendo a livello europeo con quel tentativo di regolamentazione che è, appunto, il cosiddetto DSA, il *digital services act*, che rimanda all'individuazione di una fattispecie nei singoli ordinamenti nazionali per rendere effettivo il contrasto ai contenuti illeciti.

Nelle conclusioni del documento abbiamo poi inserito un altro argomento che ha avuto tanta parte nel nostro dibattito. Sulla base di una discussione, molto netta, in merito, si è richiesto esplicitamente da parte di tutti i Gruppi – lo sottolineo e su questo potrei essere ancora più specifico – che tra le conclusioni si indicasse la necessità di un intervento normativo anche in merito alla regolazione della rete, laddove buona parte dello schema di documento conclusivo e delle nostre audizioni si è proprio articolata intorno alla propagazione dei discorsi di istigazione all'odio all'interno delle piattaforme digitali, per la loro capacità moltiplicativa e propagatrice che da tutti è stata messa in evidenza.

Un tema che ricorre continuamente nella relazione, oggetto di uno dei capitoli, e che ricorre certamente come tema politico nelle conclusioni è la questione dell'equilibrio tra principi fondamentali dei nostri ordinamenti democratici: mi riferisco in primo luogo al principio della libertà di espressione, più volte rimarcato nella relazione come fondamentale, anche nella differenza tra il costituzionalismo anglosassone o degli Stati Uniti d'America e quello europeo, costituzionalismi che presentano sfumature assolutamente diverse (come indicato in una parte della nostra

relazione). Ma un limite al principio della libertà di espressione è rappresentato proprio dalla tutela dell'altro principio cardine del costituzionalismo europeo, quello della non discriminazione e della tutela della dignità inviolabile della persona. L'equilibrio tra questi due principi è il punto virtuoso su cui tutto il dibattito si articola per arrivare a un intervento regolatorio e, quindi, a un intervento normativo che distingua il confine tra ciò che è lecito e ciò che è illecito.

Faccio un'ulteriore considerazione e concludo. È emerso durante le audizioni (e io penso sia giusto sottolinearlo anche nelle conclusioni) come il discorso di istigazione all'odio, nella sua caratteristica discriminatoria (tanta parte della relazione si riferisce anche alle cause sociali, quindi ai contraccolpi in termini discriminatori dei discorsi di istigazione all'odio), non colpisca solamente la tutela della dignità della persona ma anche la libertà di espressione delle categorie *target* le quali, vittime di *hate speech*, non sono messe nella condizione di esprimersi liberamente. Quindi, laddove non ci fosse questo equilibrio, si andrebbe a scegliere la libertà di espressione degli uni (gli aggressori) a scapito della libertà di espressione degli altri (le vittime), quando invece la libertà di espressione è un principio che non può essere conculcato; da qui la necessità di un equilibrio.

Queste sono le considerazioni che mi sento di fare questa sera come relatore.

Se i Gruppi sono d'accordo, propongo di fissare il termine per la presentazione di proposte di integrazione o di modifica alle ore 13 di lunedì 20 giugno e di convocare una ulteriore seduta plenaria alle ore 20 di lunedì 20 giugno o, comunque, al termine dei lavori dell'Assemblea.

MALAN (*Fdi*). Signor Presidente, nel prendere atto della volontà della maggioranza, faccio presente che questi sono tempi strettissimi, perché non facciamo solo questo, ma ci sono anche altre cose di cui ci occupiamo. Prendo atto, ma non condivido l'indicazione dei tempi.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi associo alle considerazioni del collega Malan.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono ulteriori osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame dello schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 21,30.

